

La terra racconta...

Una ricerca storica sulle origini delle Fattorie di Montechiaro

di Michelangelo Abatantuono, Ginacarlo Dalle Donne, Elisa Zanolì

Vedrà la luce a breve il secondo numero della collana **La terra racconta... Percorsi storici delle strutture ricettive della provincia di Bologna**, dedicato all'agriturismo **Fattorie di Montechiaro**.

Si tratta di brevi ma approfondite monografie che raccontano la storia di una microarea, di una piccola porzione di territorio e delle abitazioni rurali presenti. In esse viene ricercata l'origine del toponimo (quando nacque e a cosa è dovuto), i passaggi di proprietà nel corso dell'età moderna, a cosa era adibita, chi ci abitava e come viveva.

Il tutto frutto di un'inedita ricerca d'archivio di prima mano, e corredata da un interessante apparato iconografico, storico e attuale.

Nel caso delle **Fattorie di Montechiaro** – per fornire qualche anticipazione – si trattava di un edificio rurale all'interno della comunità di Mongardino denominato *Turrone* o *Torrone*, ciò che indica la sua presenza all'interno di un "ampio sistema difensivo di crinale" (R. Mazzanti): la prossimità dei toponimi *Ca' de' Torri* o *Turrino* (poi *Mingarine*) lo conferma.

La frequenza con la quale si possono osservare case-torri in tutta la zona richiama poi la presenza dei "maestri comacini", una scuola pratica di architettura attiva nella montagna bolognese fin dal XIV secolo.

A fine '700 il *Turrone* viene acquistato da un importante mercante di seta bolognese, ricordato anche dal Calindri, detentore a quell'epoca di circa 2000 ettari di terra nella montagna bolognese: Matteo Gaspare Leonesi. A partire da questa figura – centrale per la storia del territorio ma poco ricordata – la ricerca prosegue in avanti nel tempo (ricordando i successivi passaggi di proprietà, fino al non dimenticato Giuliano Tassinari e agli attuali proprietari), ma soprattutto a ritroso. E allora ci imbattiamo in altre figure importanti, come il "cittadino" Bonaventura Gamma, che a partire dalla metà del 700 svolse importanti investimenti in agricoltura, per giungere a un'altra figura-chiave per la storia del Turrone: quella di **Antonio Gaspari**.

La presenza della famiglia Gaspari, proveniente da Campo Longo, è documentata nelle comunità di Mongardino e Tignano già nel '500 e agli inizi del '600. Si trattava di una famiglia di piccoli proprietari terrieri locali (i cosiddetti "fumanti"), proprietaria tra l'altro del *Turrone*, la



Fattorie di Montechiaro: edificio rurale chiamato “il Torrone”, denominazione che presumibilmente ne indica la presenza all'interno di un “ampio sistema difensivo di crinale”, come ipotizza R. Mazzanti (foto Luigi Ropa Esposti)

quale però nel '700 veniva indicata come *Ca' de' Gaspari*... I passaggi di proprietà qui ricostruiti (dalla famiglia Gaspari a Bonaventura Gamma, a Matteo Gaspare Leonesi) nascondono profondi mutamenti sociali in corso nella montagna bolognese tra '500 e '700.

All'inizio del processo, ai tempi della famiglia Gaspari, le case erano abitate da piccoli proprietari contadini (“fumanti”), liberi proprietari della casa e di poche tornature di terra, grazie alla quale riuscivano a malapena a sostenere la famiglia. Già con Bonaventura Gamma, cittadino bolognese, cambia la prospettiva: i suoi acquisti vengono effettuati come

forma di investimento. La terra viene gestita con il contratto della mezzadria, viene costituita una tenuta, cioè una unità produttiva autonoma, e ogni potere viene affidato a una famiglia contadina, non più libera ma sottomessa a forti vincoli contrattuali.

Con l'acquisto di Leonesi a fine '700 questa linea di tendenza si approfondisce; la concentrazione della proprietà si acuisce e la gestione è meglio organizzata.

In questo modo, la piccola e la grande storia si vengono a intrecciare strettamente, e la ricerca svolta su una microarea aiuta alla comprensione dei processi economici e sociali in corso durante l'età moderna.

L'idea della collana La terra racconta... Percorsi storici delle strutture ricettive della provincia di Bologna è nata alcuni anni fa ragionando con Maria Grigatti e Maurizio Garagnani, e delle origini del loro Bed & Breakfast *Le Mingarine*. La ricerca storica che ne è seguita si è concretizzata nella pubblicazione *Villa Le Mingarine*, nel corso della quale viene indagata la storia dell'edificio, l'origine del toponimo, i passaggi di proprietà che si sono susseguiti nel tempo, la vocazione del territorio.

A questi primi due primi agili volumetti se ne affiancherà a breve un terzo, dedicato alle vicende storiche della Locanda del Castello, un'antica osteria all'interno del borgo di Palazzo de' Rossi.

Non solo le strutture ricettive si sono interessate alle origini delle antiche dimore: anche alcuni privati hanno voluto conoscere le origini e le vicende storiche delle loro abitazioni. Sono così già state prodotte altre sette monografie su altrettanti edifici, in località Mongardino, Badolo, Battedizzo, Montelungo.

Nel corso di queste ricerche sono emerse notizie di particolare interesse, come per esempio l'insospettabile origine di alcuni toponimi, o la presenza di nobili proprietari "forestieri" (con ricchi archivi); in alcuni casi sono state rintracciate antiche mappe del territorio, e antichi documenti.

E comunque l'attenta esplorazione di una grande quantità di fonti (estimi, catasti, atti notarili...) presenti in archivi pubblici e privati ha sempre permesso di ricostruire interessanti vicende legate alla storia del territorio.